
Angelica alla conquista del gran mondo

Autore: Oreste Paliotti

Fonte: Città Nuova

Un personaggio iconico del “Gattopardo” rivive in un romanzo tutto per sé di Silvana La Spina

Capita che **uno scrittore innamorato dei classici** della letteratura decida, perché intrigato da uno dei personaggi preferiti, di **dedicargli a sua volta un romanzo** che ne esplori la vicenda, la quale, se in parte può svolgersi parallelamente all’opera ispiratrice, ne comprenda anche **il prima e il dopo** della sua parabola esistenziale, con l’intento di scolpirne **la figura a tutto tondo**.

Così ha fatto **Silvana La Spina**, prolifica autrice convinta del potere immaginifico della letteratura, originaria del nord Italia ma con un **rapporto privilegiato con la Sicilia**. Non a caso la scintilla ispiratrice del suo ultimo romanzo **Angelica**, edito da Neri Pozzi, è scaturita dalla frequentazione col capolavoro “sicilianissimo” di **Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo***, nel quale questa figura femminile, figlia dell’amministratore di don Fabrizio Corbera principe di Salina, anche se personaggio non minore, lasciava aperti **ampi spazi di approfondimento**.

La “nuova” Angelica (ancora una donna protagonista dei romanzi della scrittrice), è pronta a scalare le vette sociali grazie alle ricchezze accumulate dal padre, don Calogero Sedara, che pur di arricchirsi non ha scrupoli a **servirsi di banditi locali** per i suoi loschi affari. Ambita dal nipote di don Fabrizio, **Tancredi Falconeri**, attratto sì dalla sua bellezza, ma soprattutto dai **beni che ella porta in dote**, beni necessari alle sue ambizioni carrieristiche, Angelica è **un temperamento libero e forte**, che sa bene cosa vuole dalla vita: emergere sugli **insulsi aristocratici decaduti** che, pur se ridotti i propri patrimoni, non mancano mai di marcare le distanze da **una parvenue come lei**.

Se Angelica **non ha raggiunto la felicità** sposando il superficiale Tancredi, grazie a lui, come rivalsa, finirà per dare **scacco alla nobiltà**, diventando una raffinata dama alla moda, che s’intende d’arte e suona il pianoforte, che **dal suo palazzo a Palermo**, dove il marito fa di tutto per **diventare deputato** anche con l’aiuto mafioso del suocero, arriva ad essere accolta **alla corte di Vienna**, finendo anche lei nelle maglie della politica per aiutare **la stessa imperatrice Sissi** a risolvere un grave problema dell’**adorato figlio Rodolfo**.

L’autrice, lei pure **temperamento inquieto e forte** come la protagonista, nella quale evidentemente s’identifica, racconta la “sua” Angelica con partecipazione: dalla fiorente giovinezza amareggiata **dall’odio di una madre folle** alla ricerca fallimentare di felicità, **lei che neanche la nascita di una bambina** ha potuto appagare, fino all’**età avanzata**, quando, non più ammirata dagli uomini, resta pur sempre **la regina dei salotti palermitani** e il riferimento per quanto riguarda l’eleganza e il buon gusto.

Il romanzo, che attraversa la storia nazionale **dal Risorgimento all’Unità d’Italia**, è più di una **vicenda al femminile**: tema centrale, a mio avviso, è **il potere delle ricchezze**, al quale uomini e donne si asserviscono a costo **di indossare maschere** per apparire diversi da quelli che sono, pur di raggiungere **una effimera felicità**.

Con umana comprensione La Spina descrive le loro passioni e miserie, penetrando i **caratteri dei tanti personaggi** che affollano il romanzo, anche di quelli minori. Spicca tra gli altri **donna Concetta Corbera**, una delle figlie del principe di Salina: **avrebbe sposato Tancredi** se prima Angelica non glielo avesse portato via, **eppure si sacrifica** rimanendo fedele all'amicizia con la rivale.

Angelica le sopravvive e, giunta a fare un bilancio della sua vita, immagina di **doverle una spiegazione**: «Cara Concetta! È vero, il nostro **Tancredi alla fine ha scelto** me, ma non perché non ti amasse, era solo **più innamorato di sé stesso**. E senza una dote adeguata non avrebbe potuto fare la carriera che ha fatto. Del resto **non ha amato nemmeno me**, tranquillizzati, cara. Ha solo amato i **sacchetti di danaro** che appartenevano alla mia dote. Di me ha amato **solo la bellezza**, ma non il cuore, e forse, come ha detto una volta, **anche la mia forza**. Non ha capito, lo stupido, che **la più forte eri tu**. Con la tua dolcezza e determinazione **sei stato il faro della mia vita**». Con questa confessione sincera della protagonista si conclude il bel romanzo di Silvana La Spina.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _